

Data	Testata	Edizione	Pagina
21.01.16	Quotidiano	CS	23

■ **LEGNOCHEMICA** Il monito ai responsabili: «Con la nuova legge, chi sbaglia paga» **«Avviare subito la bonifica dell'area»**

L'appello di Legambiente a fronteggiare, una volta per tutte, l'allarme inquinamento

RENDE - Legambiente Calabria sollecita ancora una volta l'avvio della bonifica dell'area dell'ex Legnochimica di Rende. È la stessa associazione a riferirlo in un comunicato rilasciato agli organi d'informazione. «Siamo soddisfatti - afferma il presidente regionale, Francesco Falcone - delle indagini che il procuratore capo Dario Granieri e l'aggiunto Marisa Manzini stanno portando avanti per individuare i responsabili del disastro ambientale, ma chiediamo che si arrivi subito ad una soluzione per eliminare la situazione di grave inquinamento delle falde e dell'aria, con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini che gravitano nell'area urbana di Cosenza, Rende, Montalto e non solo. L'area non è mai stata sottoposta ad operazioni di bonifica o di messa in sicurezza. Un tempo ormai troppo lungo che ci spinge ad interpellare sulla vicenda anche il ministero dell'Ambiente e la



La Forestale appone i sigilli all'area dell'ex Legnochimica

Regione. «Con la nuova legge sugli ecocreati, approvata nello scorso mese di maggio - dice ancora Falcone - non ci saranno più sconti di pena: chi inquina paga! Dopo la Marlane di Praia a Mare e i capannoni di amianto di fronte alla scuola di Mongrassano, Legambiente Calabria vuole essere parte attiva anche in questa lunga e complessa vicenda». L'area circostante l'ex Legnochimica di Rende era stata posta nuovamente sotto sequestro dal Tri-

bunale lo scorso 26 novembre, su richiesta della Procura diretta da Dario Granieri. Nel mirino, ancora l'inquinamento ambientale determinato dalla presenza di metalli pesanti nel sottosuolo e dalle esalazioni maleodoranti che da anni ammorbano la zona.

Sotto sequestro, quel giorno, erano finiti anche quindici pozzi, utilizzati in gran parte dai residenti per il loro fabbisogno quotidiano. L'allarme principale, infatti, riguarda pro-

prio le falde acquifere, caratterizzate dalla presenza di alluminio, manganese, ferro, arsenico e piombo: tutti residui della lavorazione del legno. Questo perché la Legnochimica, attiva dal 1969 al 2005, si occupava della produzione di tannino. Gli scarti di produzione venivano stipati in tre vasche non impermeabilizzate e, quest'ultime, hanno rilasciato nel tempo i loro veleni, comportando così la contaminazione delle acque. Contestualmente al sequestro dell'area, la Procura ha notificato un avviso di garanzia al liquidatore della società "Legnochimica srl", indagato per inquinamento ambientale e omessa bonifica.

Proprio quest'ultima contestazione fa della vicenda il replay di un film già visto. Già nel 2010, infatti, gli inquirenti avevano adottato un analogo provvedimento di sequestro, sempre sulla scorta dell'inquinamento da metalli pesanti.